

# il Pupazzo

Quaderno satirico quindicinale

Vol. III - Num. 1 - 31 Marzo 1921

Abbonamenti: Un anno L. 4 - Sei mesi L. 2.

I candidati: l'on. Capasso (*Opticus*)

(Caricatura di E. Gianeri)



È questi l'onorevole Capasso  
Dal dire molto facile e... giulivo,  
Che se conciona non va mai in collasso...  
Anzi par ch' abbia preso un lassativo  
Quando, la dio mercè, prende l'abbrivo!

La pubblicità del nostro « quaderno » è la più economica. Una pagina intera L. 15, mezza L. 8, un quarto L. 4, un ottavo L. 2,10. In tali tariffe è compresa la tassa governativa.

# MATTOLI CANDIDATO.

Il medico di Giolitti, dott. Mattoli,  
si presenterà candidato nelle pros-  
sime elezioni.

*La stampa.*

Bravo, Mattoli ! Proprio ci voleva  
Che tu corressi pure la quintana :  
Certo, come seguace di Lebrone,  
Conosci lo specifico che sana

\*

L' Italia triste: sai quali fialette  
Occorrono a poterla rinsanguare.

— Ci vuole il ferro... Zambelletti ! — certo  
Mi pare di sentirti conclamare.

\*

— Signori, non occorrono al paese,  
Secondo la moderna medicina,  
Semi di lino oppur la camomilla :  
Ma basta un pò di ferro e di stricnina.

\*

I decotti hanno fatto il loro tempo.  
Qualcuno ne prescrivo al mio Giolitti,  
Che ormai ho pigliato in cura da « parecchio »:  
Sarebbero dannosi contro Nitti !... —

\*

E giù di questo metro ! Il gran Mattoli  
T'erudirà a Perugia i cittadini,  
Che frattanto gli gridano l'*evviva*  
E gli fanno cortesi e belli inchini.

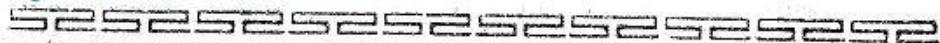
\*

Ma poi diranno, tentennando il capo :  
— Sto cerusico vecchio di Lebrone  
Non è meglio lasciarlo in fondo all'urna ?  
Non è giusto servirgli una lezione ? —

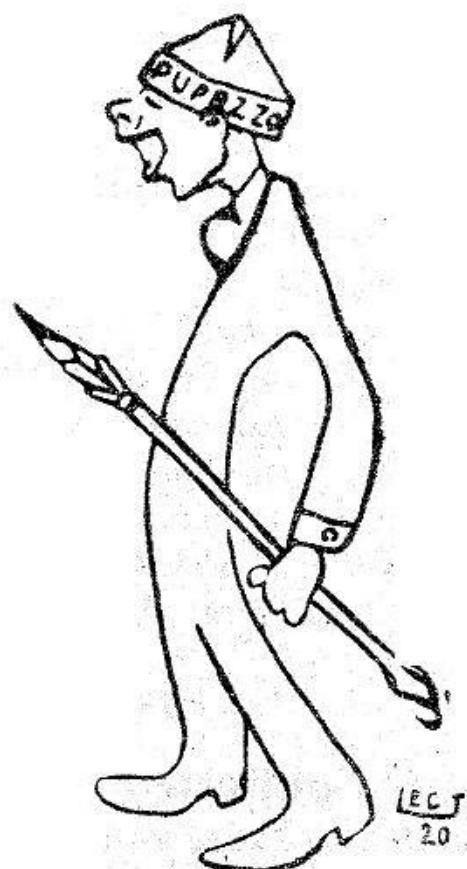
\*

Perciò cura te stesso, o buon Mattoli,  
Della mattana e purga il tuo bel vecchio;  
Il quale, cimentandosi alla pugna,  
Può sentirne il bisogno di « parecchio » !

**granchio**



# Forse che sì forse che no



Quando questo numero vedrà luce già la Camera sarà stata sciolta. Da manifesti segni lo scioglimento è certo. Lebbrone ai 508 « quindicimila » ha gettato il quos ego ! I « quindicimila » alla minaccia si son sentiti accapponar la pelle. Come, affrontare un'altra elezione con questi lumi di luna ? E le migliaia di lire spese ? e le elezioni non ancora convallidate ? Ahimè, cosa bella e mortal passa e non dura ! già, non dura nemmeno i cinque anni di una

legislatura. Perché, se Giolitti è al potere, occorre mutare, dopo pochi mesi, un'altra volta la fisionomia della nostra Camera (veramente) bassa; la quale ha cercato di ribellarsi al vecchio domatore di Dronero. Ah sì, voi volete buttarmi giù ? ed io giù vi ci butto davvero ! - e Lebbrone scioglie la Camera.

Come faranno ora quei « quindicimila » sul tipo di Cichin Barberis e del bidello Radi, incapaci di guadagnarsi il pane facendo altro mestiere che quello di venditori di chiacchiere ?

Come faranno — ora — quei poverini che, nonostante la loro ....acuta intelligenza, erano riusciti e entrare in Camera, sullo scudo (crociato) o con gli scudi ?...

Perchè tutt'i deputati sono di malumore e gridano che lo scioglimento è incostituzionale e minacciano di accusare padron Giolitti a S. M., che invece potrebbe romanescamente rispondere : — E piantala !...

Del resto chi non vuole le nuove elezioni politiche ? I deputati che usciranno ! È naturale ! Invece quanti

altri candidati, rimasti a terra l'ultima volta, non sono ansiosi di correre nuovamente il palio? Però ora le cose sono mutate. Nel 1919 si riusciva agitando la bandiera rossa e la bandiera bianca, quella del P. U. S. e quella del P. P. I.; ora invece bisogna agitare il bandierone tricolore, e aggrapparsi alle falde del fascismo o degli altri partiti prettamente conservatori. Ora la moda politica vuole il controvapore, dopo le ultime aberrazioni dei massimalisti. Molti smorzeranno coraggiosamente le tinte rosse e cambieranno combinazione politica; mentre i meno furbi, volendo continuare a spacciare il proprio programma, rimarranno a terra.

Noi non scommettiamo nulla, perchè non abbiamo soldi da buttar via nelle scommesse; ma siamo convinti che questa volta non torneranno più alla Camera nè tutti i 156 socialisti o comunisti, nè tutti i 100 del Pi-pi. La Camera ricacerà in soffitta il berretto frigio e metterà invece, per la nuova circostanza, la cuffia della vecchia cisposa e pettegola.

*quidam*

## Il cantuccio delle « gallette »

Allegri, o lettori! poichè il pane è caro ed è poco, abbiamo stabilito di consolarvi con il cantuccio delle « gallette ». In esso troveranno posto tutte quelle brave « gallette » che, dopo aver trattenuto il Pupazzo per più di un anno e magari dopo averci scritto di spedirlo, ora non si curano di pagarne l'abbonamento scaduto da un pezzo.

## CORRIERE DEI GRANDI E DEI PICCOLI

Direzione di *Cultura Sindacale*, Roma - Id. *Prime Scintille*, Sarno, Id. *Carattere*, Sarno - Non abbiamo più ricevuto alcun numero dei vostri rispettabili periodici.

Sala Consilina - M. Giudice - Grazie degli auguri. Ricambiamo affettuosamente. Per un complesso di circostanze non ho risposto.

Monsummano - Prof. G. Ciocchi - Ricevuto opuscoli. Recensirò. Qual'è il tuo preciso recapito?

Sarno, Cav. Prof. F. P. Adiletta; Roma, Prof. Cav. Sante Pirani; S. Eustachio, Tenente G. Rescigno: ricevuto, grazie.

Preghiamo vivamente gli amici cui è scaduto l'abbonamento o che non l'hanno mai pagato durante l'anno scorso di volersi mettere in regola con la nostra Amministrazione se vogliono che il Pupazzo continua a dare loro un quarto d'ora di buon umore.

# CAVE PUELLAM !

I lettori ricorderanno l'incidente capitato all'Aragno all'on. socialista Della Seta: una signorina fascista sfacciata (o sfacciata) lo chiama fuori, quasi che — come suggerirebbe Maria Alfonso dei Liquori — avesse a dirgli cosa di gran premura. Il Della Seta, fantasticando un dolce colloquio, segue la signorina; ma, una volta sul marciapiede dell'Aragno, una gragnuola di bastonate gli capita sulle spalle. Ora gli arrestati sono stati tutti assolti, « per non avere commesso i fatti loro ascritti ».

Morale.

Oh la morale è molto breve! Gli onorevoli, specie se socialisti, non si lasciano trarre facilmente in inganno da tentatrici Cleopatre e tengano presente il dolente caso capitato a Roma, al caffè Aragno, all'on. Alceste della Seta.

## BANCA DI SALERNO

Cap. Statutario L. 5.000.000. Emisso e versato L. 3.000.000. Riserve L. 450.000.  
Sede Sociale e Direzione Centrale - SALERNO - Piazza Procida N. 2  
Fiumi - Maiori - Pagani - Angri - Aquara - Baronissi - Battipaglia - Bel-  
losuardo - Capaccio - Castelcivita - Laurino - Mercato S. Severino - Mon-  
toto Sup. - Olevano sul Tusciano - Polla - Roccapapiemonte - Sala Consilina -  
S. Augelo Fasanella - Sarno - Tramonti - Vallo Lucania.

### INCREMENTO DELLA BANCA

Inizio delle operazioni 1.º Febbraio 1915

<i>Data</i>	<i>Capitale Sociale</i>	<i>Depos. fruttiferi</i>	<i>Banche e Corrisp.</i>	<i>Utile</i>
28 Febbraio 1915	1200000.00	215803.87	102826.20	1278.98
31 Dicembre 1915	275850.00	598979.90	60935.94	34197.11
· · 1916	399000.00	1550923.29	1154916.27	47001.18
· · 1917	1000000.00	3007362.05	715813.23	207815.71
· · 1918	1000000.00	4914858.53	1445448.89	251046.93
· · 1919	2000000.00	7524208.97	4242507.24	292761.66
31 · 1920	3000000.00	12343542.01	4209358.59	198780.30
31 Marzo 1921	300000.00	13548513.68	4097856.52	313797.84

Libretti di deposito al 31 Marzo 1921 N. 5591.

Interessi che la Banca offre sui depositi a Risparmio e in Conto Corrente.  
Libretti Disponibili a Chéques 3,50 0,00 - Id. a Risparmi 4 0,00 - Id. Vincoti  
lati a sei mesi 4,25 0,00 a 12 mesi 4,75 0,00, a 24 mesi 5 0,00.

Buoni fruttiferi: a tre mesi 4,50 0,00, a 6 mesi 4,75 0,00, a 12 mesi 5 0,00.  
:: Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa ::



Abbonatevi al *Pupazzo*:  
Vi darà grande sollazzo!



# Le provocazioni

Narrano le cronache che a Napoli, nella galleria Umberto I, un povero diavolo di metallurgico se ne andava a spasso portando all'occhiello un emblema dei sovietti, di cui è probabile che egli non sapesse precisamente il significato.

Quattro giovinotti lo avvistano.

- Toh! un pussista!
- Ci provoca.
- Dagli!
- Diàmogli!

In un attimo lo circondano, gli strappano l'emblema e gli tirano dei ceffoni.

— Ma almeno — chiede il poveraccio — con chi ho l'onore?

— Che onore! Siamo fascisti e quell'emblema è una provocazione.

I giornali dicono che questa bella bravura cagionò il putiferio in galleria e che molti, pigliando come sempre il ca...volo per fischio, come succederebbe per esempio al collega Mariano Guariglia, decano dei pubblicisti cavesi, gridarono alla bomba a mano e scapparono per le quattro porte.

Ora noi siamo pure disposti ad ammettere che il fascismo abbia — duce Mussolini — compiuta una funzione storica in Italia e impedito un tentativo di regime bolscevico, ma le stupide provocazioni, che spesso danno lo spunto per la guerra civile, com'è avvenuto in Puglia e in Toscana, dovrebbero essere messe da parte. Se no avremo dei casetti curiosi. Io, per esempio, non potrò portare — come mai ho portato — un fazzoletto di seta rossa nella tasca della giacchetta o una cravatta rossa, perché ciò potrebbe costituire

**EUGENIO GRIMALDI**

:: GIOIELLERE ::

STRADA GRANDE OREFICI 45

**NAPOLI**

**Acquista massimo prezzo :: :: ::**

**:: :: :: brillanti, oro e argento**

una provocazione per un fascista; non potrò leggere in pubblico, tanto per curiosità, un qualsiasi giornale socialista o anarchico o sindacalista o clericale, perché ciò potrebbe urtare i nervi di un fascista; non potrò andarmene, inoltre, per i... casi miei, calcandomi il cappello sulle orecchie quando passa un corteo di studentelli con una bandiera da osteria, perché ciò provoca l'amor proprio del fascista. Tanto meno avrò il diritto di parlare in pubblico di politica, perché un fascista, a furia di bastonate o con qualche colpo di rivoltella, potrebbe raddrizzarmi le... idee.

È pericoloso scrivere contro il fascismo. Se avete un giornale, ve lo bruciano; se avete una... camera, magari del lavoro, ve la bruciano; se avete uno studio — non di tessuti o di altro — ma pieno di libri, ve lo mettono a soqquadro. Quando non vi possono bruciare altro, vi bruciano le... cervella, col pretesto che non le avete a posto e che andate imbottendo i crani altrui.

Bisogna combattere la dittatura rossa, anche quando voi portate una cravatta nera a svolazzi. Vi circondano e vi dichiarano :

- Quest'è una provocazione bella e buona.
- Che cosa ?
- La vostra cravatta.
- Ma non è permesso ?...
- Che permesso ! Voi siete un assiduo dell' *Umanità nova* e l'umanità nova ve la diamo noi. — E qui botte da orbo.

Il disgraziato protesta gemendo.

- Per chi mi avete preso ?
- Per un socialista.
- Non sono un socialista.
- Peggio, per un anarchico.
- Ma che anarchico. Io sono anarchico nell'arte. Sono un pittore futurista e porfo il cappello a larghe falde e la cravatta nera svolazzante.
- Ah !
- Non è permesso ?
- Permessoissimo; ma ciò può cagionarvi, come oggi, delle ingrate sorprese. Noi siamo fascisti e il vostro cappellone e il nero cravattone ci sembrano una provocazione pussista.

- Oh !
- Scusate !
- Grazie, grazie di non avermi ammazzato !
- Noi rispettiamo l'arte.

— Grazie ! Grazie ! — e l'artista, asciugandosi il sangue che gli viene giù dalla testa, s'avvia verso casa.

Esageriamo ? Niente affatto. Un cassetto gustoso come questo, per via del cappello a larghe falde e del cravattone nero, è proprio capitato a un artista milanese.

E' questo il buon senso latino ?

Ci sembra di no. Ed ora facciamo un augurio. L'augurio che per quanto abbiamo scritto non venga organizzata contro di noi, dalla più vicina sezione fascista, ma « strafe-expedition », come quelle che i Tedeschi tentavano contro l'Italia.

*quidam*

LEGGETE :

## IL GIORNALE DELLA SERA

che pubblica frequenti corrispondenze da Cava dei Tirreni.



La guerra. — Perchè piangi ?

La pace. — Mi maltrattano sempre.

La guerra. — M'accorgo che debbo nuovamente occuparmene io.

(*Nebelsteller - Svizzera*)

## *Epigrammi di Renato Fucini*

Renato Fucini, nato nel 1843 e morto il 25 febbraio u. s., fu uno scrittore pieno di simpatico umorismo. Oltre ai volumi *Napoli a occhio nudo*, che oramai aveva fatto il suo tempo, oltre a *Le veglie di Neri* e *All'aria aperta*, egli scrisse anche sonetti in dialetto lucchese. Sono i *Sonetti di Neri Tanfucio*. Alcune poesie son riprodotte dalle antologie, come quella commovente *Si fa quel che si può*. Riproduciamo intanto del Fucini i seguenti epigrammi:

### **Fatto orribile**

*Battendo forte il capo, Spiridione  
Perdette l'uso, ahir è! della ragione.  
Per questo fatto, finché non fu morto,  
Dovè adattarsi ad aver sempre torto.*

### **L' asino e il bue**

*Un asino, voglioso d'aver la testa adorna  
Disse ad un bue: fratello, imprestami le corna.  
— Prendile pure ad esso tosto rispose il bue  
Ma chiedile al padrone; le corna son le sue!*

### **Il maggior bene**

*Quale il bene maggior? chiesi a Bacone.  
Pensò un poco e poi disse: la ragione.  
Chiesi ad un porco: quale il ben più grande?  
Senza punto pensar, disse: Le ghiande!*

*Renato Fucini*

## **LA CACCIA AL RUSSO**

(Nostra corrispondenza particolare)

*Napoli, 29* - Siccome i russi hanno avuto una parte notevole nei recenti attentati terroristici, gli agenti investigativi, per scoprire le fila del complotto, danno la caccia al russo. E han cominciato dal cosiddetto « primo cittadino ». Due agenti presentatisi, giorni fa, a Palazzo S. Giacomo, hanno chiesto al portinajo:

- C'è nessun russo qui?
- Come! c'è il sindaco che è Russo.
- Allora accompagnateci da lui.

Naso di Alfredo Vittorio, a cui gli agenti si presentano con la sicurezza di aver messo le mani su un terribile bolscevico.

— Lei come ha fatto — dice un agente — dalla Russia a venir qui e ad assumere il sindacato ?

— Ma io, caro lei, se mai son venuto da Cesavatore, non dalla Russia.

— Lei non è russo ?

— Ma che ! io sono napoletano e mi chiamo A. V. Russo.

— Ah, allora ci scusi ! — e gli investigativi vanno via come i segugi di cui parla il Manzoni.<sup>1</sup>

Altra scenetta è avvenuta in casa di Ferdinando Russo.

— Lei è russo ?

— Per servirla.

— Allora favorisca in questura.

— Per quale ragione ?

— Il questore vuole parlarlè.

— E che ho fatto ?

— Mah !... noi stiamo girando per le case di tutt' i russi.

— Che c' entro io con i russi ?

— Ma non ha detto che era russo ?

— Sono Russo, sì, ma jo mi chiamo Ferdinando. Voi qua' russo e russo mi andate ammaccando ? ! Io mi chiamo Ferdinando e faccio il poeta, il novelliere, il critico, il romanziere. Che c'entra la Russia ? Io scrivo italiano, io : non vi sono che Murolo e Bovio che non sanno azzeccare quattro parole d'italiano e non sanno scrivere neppure il dialetto. Le loro canzoni...

— Sicchè lei è Russo e non è russo...

— Proprio... le loro canzoni non valgono nulla di fronte alle mie... già, sono giovinastri che non valgono neppure un pélo...

— Arrivederla, signor Russo, e scusi del fastidio.

Terza scenata in casa di Giovanni Bergamasco.

— Questo è russo davvero ! — dice un agente.

Ma, quando la porta s'apre e il Bergamasco esce, un agente domanda :

— Scusi, lei non è russo ?

— Neppure per sogno : io sono italiano. Sono... bergamasco !

Giorni fa poi una squadra d'investigativi trascinò in Questura tutt' i *russi* che incontrò per Napoli, cioè tutti

quelli che avevano il pelo rosso: il Questore li rimandò subito con molte scuse.

Tuttavia gl' investigativi investigano e noi siamo sicuri che non se la faranno fare dai russi bolscevichi.

*Uno di noi.*

## NOTE PARLAMENTARI

Il lato più importante della vita parlamentare di oggi è rappresentato non tanto dalla lunga diatriba sul prezzo politico del pane o dalle sistematiche aggressioni dei fascisti ai deputati rossi, quanto dalla crisi economica — che comincia ad assillare anche i nostri fucinatori di leggi — e dalla crisi di abitazioni, che pure li perseguita al pari di un qualsiasi vile cittadino.

Nel numero scorso dicemmo che lo stipendio di quindicimila lire è poco e che occorrevano l'indennità di presenza e l'indennità mensile, se non si voleva l'ostruzionismo (per il prezzo del pane) e il sabotaggio (delle istituzioni parlamentari). Gli onorevoli hanno preso *il Pupazzo* in parola e hanno fatto le loro brave richieste. Quando un *vice-domini* qualsiasi piglia mille lire al mese e un carrettiere ne guadagna, lui e le bestie, più di cinquanta ogni giorno — val quanto dire millecinquecento al mese — non è giusto, per dio, che un rappresentante della nazione ne pigli (a quel posto) altrettante, o poco meno, poco più.

E' una vergogna che deve finire. Abbasso la gratuità dei pubblici uffici! Oggi che tutto si paga, bisogna pagar tutto, perfino l'abbonamento al *Pupazzo*, sia detto per quelli che fanno orecchio da mercante (e qui potremmo deliziarcisi a scrivere i nomi!).

Dunque, se vogliamo ancora avere il governo rappresentativo, bisogna aumentare l'indennità!

*L'Italia è ricca, ma ricca assai:  
Chiedi ed avrai!*

Potremmo continuare su questo tono; ma a che pro? Anche se riempissimo tutto *il Pupazzo*, non caveremmo un ragno da (quel) buco.

Passiamo al secondo argomento: la crisi delle abitazioni. E' un fatto più grave, un fatto più indecoroso per gli onorevoli deputati! E' un colmo! Infatti giorni fa l'on. X si presentava all'*Albergo del Senato*, in piazza Pantheon, a Roma.

— C'è qualche camera disponibile?

- Neppure un buco.
- Vedete meglio !
- Che ho da vedere ? non c'è nulla ! Proprio *gnente* !
- Ma io non posso dormire all'aperto.
- Mannaggia la mignatta, e che debbo farle io ?
- Chiamatemi il padrone.
- Non c'è.
- Il primo cameriere.
- Non c'è.
- Il commissario degli alloggi.
- Manca.
- Ma io !....
- Ebbene ?
- Io sono un rappresentante della Camera.
- Allora, *sor coso*, vada nella Camera sua e non venga a rompere le... camere altrui !

Di questo dialogo noi (non) garantiamo l'autenticità. Allora l'on. X, tornato alla Camera, ci fece l'interpellanza al Presidente della medesima. Un collega gli gridò : — *piantala !* — ma egli l'aveva già piantata, dormendo sui divani della sala di lettura.

Perciò un gruppo di deputati presenterà quanto prima una proposta di legge con la quale si chiede :

1. che venga istituito un refettorio comune (o comunista) per gli onorevoli deputati ;
2. che si inizi subito la costruzione di un dormitorio gratuito.

*uno di noi*

## LA MARCHETTA

L'on. Sandrini, che ignoro a quale partito appartenga, aveva presentato alla Camera una bella proposta di legge fatta di qualche articolo.

Visto e considerato che i deputati alla Camera, forse per la deficienza di... camere, brillano per la loro assenza, pur beccandosi quindicimila lire annue, si propone : Art. unico - Ai deputati sarà corrisposta un'indennità mensile di 500 lire e un gettone di presenza di 100 lire, ogni volta che parteciperanno a una seduta.

La proposta meritava di essere approvata, non è vero ? I deputati che avevano voglia di lavorare potevano benissimo guadagnare più di mille lire al mese, frequentando appena sei o sette volte la Camera. Cento lire, sebbene la lira valga poco, non è poi una ricompensa da pigliare a

*gabbo, visto che un carrettiere ne guadagna 60 o 70 e un professore di Scuola Media riesce — o si o no — a metterne assieme 20 o 25, mentre il Pupazzo costri appena 10 centesimi la copia, invece di quaranta. Dunque Sandrini aveva ragione: ma gli onorevoli gli dettero torto e per poco non lo lapidavano per aver osato dir male di... Garibaldi. Le fatiche di Cichin Barberis e quelle del bidello Radi valevano bene cento lire al giorno. Non si trattava mica di portar pesi sulle spalle o di accompagnare gli alunni alla ritirata!*

*Noi siamo per la marchetta, noi.*

*Chi non lavora non mangi — avrebbe detto S. Paolo — e ripetevano i bolscevichi russi; e questa sentenza bisognerebbe applicarla anche ai nostri onorevoli, i quali vogliono lavorare molto poco e guadagnare assai. Ma il soverchio rompe il coperchio. Nelle elezioni politiche, che si annunziano imminenti, Pantalone dovrebbe porre sulla sua piattaforma elettorale la questione della marchetta.*

*Noi siamo per la marchetta.*

*I nostri onorevoli non debbono mangiare a ufo le quindicimila lire.*

**granchio.**

### Dal barbiere

— Ahi ! Ahi !

— Le fa male ?

— Sì, molto.

Il barbiere cambia il rasoio.

— Ed ora le fa male ?

— Ancora.

Il barbiere piglia un altro rasoio.

— Le fa male più ?

— Ancora ! ancora !...

— Ma che diamine le fa male ?

— Il callo !

### In tempo di elezioni

— Vergogna ! a chi hai dato il voto ? Al tuo padrone di casa ?

— Sì, ed ho la coscienza tranquilla; perchè, da che abito la sua casa, è la prima volta che gli dò qualche cosa.

## La canzone del Tramviere

Il buon tramviere, per sua natura  
 E' suscettibile e sensitivo,  
 E guida in porto ad ogni arrivo.  
 La sua vettura.

Egli la guida con gran premura,  
 Passando sopra su tutti e tutto;  
 Però abbandona ad ogni lutto  
 La sua vettura.

Basta che vada in sepoltura  
 Sia pure un'oca del Campidoglio,  
 Ch'egli abbandona per il cordoglio  
 La sua vettura.

Egli la guida con ogni cura,  
 Per monti e piani, nè mai si annoja;  
 Però abbandona per ogni gioja  
 La sua vettura.

Basta che nasca una creatura,  
 Sia pur la Strega di Benevento,  
 Ch'egli abbandona pel fasto evento  
 La sua vettura.

Scoppia uno sciopero, per qualche dura  
 Causa impellente, più o men funesta?  
 Ed ei abbandona, sol per protesta,  
 La sua vettura.

Se v'ha chi soffre una sciagura,  
 Tanto il tramvier dolor ne sente,  
 Ch'egli abbandona tutto piangente  
 La sua vettura.

Se v'ha chi vince per avventura  
 Un terno al Lotto, il buon tramviere,  
 Ecco, abbandona per il piacere  
 La sua vettura.

Egli è sensibile per sua natura;  
 Ed ogni inezia torna a proposito  
 Perch'egli tosto porti al Deposito  
 La sua vettura.

## La fortuna dei Rothschild

Ecco come si racconta l'origine dell'immensa fortuna dei Rothschild.

Il 19 giugno 1815, Nathan Meyer Rothschild, appoggiato sul suo pilastro favorito, allo Stock-Exchange, da perfetto istrione fingeva un profondo abbattimento: l'esercito inglese era in fuga verso Mont Saint Jean! Per tutta la Borsa il panico è immenso. I titoli precipitano. « Vendiamo, vendiamo a qualunque prezzo! » L'Ebreo ride sotto i baffi. Per mezzo di corrieri segreti sa che la battaglia a Waterloo è stata vinta. I suoi fedeli sensali ricomprano nell'ombra. Qualche ora più tardi vi fu un rialzo formidabile, vertiginoso; era il gioco sicuro fatto con le carte segnate, era la fortuna dell'Ebreo Rothschild!...

## A Cava dei Tirreni

Comincia già il movimento per le elezioni. *Multi sunt vocati, sed pauci electi*: cioè molti sono gli avvocati, ma pochi saranno eletti. Intanto ci piace notare che la campagna elettorale è stata iniziata dal noto Gennarino, nemico personale dei pescicani.

Per parecchi giorni di seguito egli ha concionato da un balcone del Corso Umberto I, riscuotendo prolungati fischi ed applausi, nonchè pernacchi, dallo scarso pubblico che si fermava ad ascoltarlo. Se occorre, manderemo un nostro reporter perchè riassuma i suoi discorsi e lo intervistì.

## IL CONTRO-DISEGNO

Il filosofo Benedetto Croce aveva preparato per le Scuole Medie un bel disegno di legge, come l'esame di Stato e l'abolizione delle classi aggiunte. Il disegno del filosofo, che doveva ricondurre la serietà di propositi nelle scuole d'Italia, aveva anche tutti i voti del *Pi-pi (omne tulit punctum)* e anche tutti quelli dei « tenitori » di Istituti, che spacciano il sapere condensato e preparato come l'estratto di carne Liebig. Ma i professori delle R.R. Scuole Medie non hanno voluto saperne di un disegno di legge quadrato come quello che il geometra Medone, conosciuto come chi dicesse a Napoli e a Panicòcoli, presentava all'aristofanesco Pistetero; e gli studenti neppure.

— Si capisce! — avrà subsannato il filosofo Croce — si trattava di lavorare dipiù e studiare dipiù!...

E allora?

Allora gli « studenti » delle Scuole Medie protestarono, a guisa dei tramvieri, con uno scioperetto di 24 ore e prepararono inoltre un contro-disegno.

Così almeno ho letto in un giornale di Milano, dove la Commissione Esecutiva del Comitato Centrale (*il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale!*) delle Avanguardie studentesche Italiane lo preannuncia al pubblico.

— Lo prepareremo noi il disegno di legge sulle scuole! — hanno promesso gli studenti divenuti Marcelli...

E credo che tale disegno, dal punto di vista studentesco, sarà quanto di meglio si possa desiderare. Il pensiero corre già a Giannettino, che voleva anche lui riformare il calendario... scolastico, introducendovi quattro giovedì e tre domeniche. Inoltre i pesanti programmi scolastici, che i professori abitualmente non esauriscono mai, saranno ridotti ai minimi termini. Per le aule sarà gridato nuovamente *abbasso Senofonte!* Nuovamente gli studenti, entrando nelle classi, si chiederanno :

*Qui nous delivrera des Grecs et des Romains?*

Infatti a che serve lo studio del latino e del greco in un'epoca in cui tutto è tecnica? Il sapere dev'essere alla portata di tutti. La Storia è inutile, la Geografia non serve e la grammatica italiana peggio di peggio.

Basandosi su questi criteri e su un congruo aumento di vacanze, le Avanguardie Studentesche Italiane si propongono -- come ci risulta -- di preparare il contro-disegno per la scuola, che deve essere migliorata e rinnovata.

*quidam*

## *La monelleria di Carluccio*



— Ma chi spinse Carluccio a commettere quella monelleria?

— La moglie Zita.

— Si vede che quel ragazzo è proprio un maccherrone.... di Zita!

ENRICO GRIMALDI - *Redattore responsabile*

Redazione e Amministr.: CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Premiata Tipografia FISCHETTI - Sarno